

Lombardia anti-discriminazioni

Basta aiuti a chi fa sconti per i fan della legge Zan

FABIO RUBINI

La fondazione milanese che ha promesso sconti a chi si presenterà al botteghino del teatro con la scritta "ddl Zan" sul palmo della mano rischia di perdere

L'iniziativa di una fondazione milanese irrita la Regione Lombardia

«Basta fondi a chi fa sconti ai fan del ddl Zan»

Galli, assessore alla Cultura: «Discriminatorio fare differenze in base alle idee politiche, ribilanceremo la situazione»

i fondi pubblici di Regione Lombardia. E non solo quelli. L'iniziativa a sostegno del discusso e discutibile disegno di legge, non è affatto piaciuta a Stefano Bruno Galli, assessore all'Autonomia e Cultura del Pirellone, che è pronto a dare battaglia.

Prima di scendere nei particolari urge un riassunto della vicenda. La scorsa settimana la Fondazione Manifesti Teatrali Milanesi (che gestisce il Litta e il Leonardo) ha annunciato che chi si presenterà al botteghino con la scritta in favore del ddl Zan avrà diritto all'ingresso in sala scontato a 10 euro.

«La cosa che più mi indigna - spiega a *Libero* Galli - è che questa Fondazione sostiene una legge che si picca di essere contro le discriminazioni e lo fa con un'iniziativa che invece è altamente discriminatoria» per tutti. E c'è dell'altro: «È grave che questa disparità di trattamento venga fatta per motivi politici. Il disegno di legge è ancora in discussione ed è al centro di un serrato dibattito anche all'interno della

stessa sinistra che dovrebbe sostenerlo. Per quale motivo uno che è a favore di quella determinata legge, presentandosi al botteghino riceve uno sconto?».

La presidente del Teatro Litta, Gaia Calimani, nel furoreggiare delle polemiche si è difesa spiegando che le scontistiche sono una cosa normale e che ci sono altre categorie di persone che godono di uguale trattamento. Una difesa che non solo non ha rabbonito Galli, ma che, anzi, ha consolidato le sue convinzioni: «Studenti o pensionati hanno diritto al biglietto scontato perché sono "categorie" che è giusto aiutare per diversi motivi. Ad esempio, se si vuole incentivare l'ingresso in sala dei giovani è lecito fare campagne che prevedano degli incentivi economici. Ma scusate - s'infervora l'assessore - mi spiegate che categoria è "il sostenitore della legge Zan"? È uno scherzo? Qui è chiaro che si tratta di una scelta ideologica fatta pagare a tutti i cittadini da un ente che vive grazie ai fondi pubblici. Anzi, di una discriminazione fatta in base all'ideologia. Sinceramente mi sembra che con queste motivazioni la presidente

Calimani si stia arrampicando sugli specchi».

LE CONTROMOSSE

A questo punto della vicenda è chiaro che Regione Lombardia stia mettendo in campo le sue contromisure. Galli pensa a una risposta «beffarda», tipo «trovare il modo per rimborsare quelle persone che si presenteranno al botteghino senza alcuna scritta e si troveranno a pagare il biglietto intero». Un'iniziativa non facile da mettere in campo.

Più probabile che Regione decida di tagliare o addirittura togliere i finanziamenti alla Fondazione se essa non recederà da questa campagna ideologica. «Ho dato mandato ai miei uffici di verificare tutte le forme d'intervento giuridicamente praticabili, compresa la revoca dell'uso della Rosa Camuna (il simbolo della Lombardia, ndr), che certo non può essere adoperata per un'iniziativa discriminatoria. E il ritiro dei finanziamenti a partire dal prossimo bando regionale».



SILENZIO ASSOLUTO

Una scelta molto dura che Stefano Bruno Galli spiega così: «Io non mi sono mai permesso e mai mi permetterò di intervenire sulle scelte artistiche. Personalmente non mi interessa se un teatro mette in scena Havel o Goldoni. Ma qui non siamo di fronte a una scelta artistica, ma a una campagna politica e ideologica che niente ha a che fare con la cultura. Per questo sto pensando di ritirare i finanziamenti al Litta e mi chiedo - conclude Galli - come mai il Comune di Milano e il Ministero della Cultura non faccia altrettanto. Il loro silenzio è quantomeno inopportuno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Stefano Bruno Galli

